

I PRESIDENTI

1691-1692	Elia Astorini	1789-1798	Mario Bianchi
1692-1693	Petreo Petrucci	1798-1815	Paolo Mascagni
1693-1694	Teofilo Grifoni	1815-1819	Biagio Bartalini
1694-1695	Pirro Maria Gabbrielli	1819-1825	Giulio Bianchi
1695-1696	Alessandro Zondadari	1825-1826	Giovanni Battista Vaselli
1696-1697	Galgano Bichi	1826-1831	Domenico Placidi
1697-1698	Ottavio Grimaldi	1831-1838	Angelo Chigi
1698-1699	Cornelio Guglielmi Guidini	1838-1844	Giovanni Maria Pieri Pecci
1699-1700	Camillo Xaverio Cerretani	1844-1849	Alessandro Corticelli
1700-1701	Girolamo Manni	1849-1850	Giuseppe Pianigiani
1701-1702	Pirro Maria Gabbrielli	1850-1851	Pietro Duranti
1702-1703	Marsilio Mariani	1851-1854	Giuseppe Vaselli
1703-1704	Galgano Bichi	1854-1856	Gaetano Angeloni
1704-1706	Adriano Ballati	1856-1860	Everardo Micheli
1706-1707	Pandolfo Spannocchi	1860-1862	Salvadore Gabbrielli
1707-1708	Pietro Biringucci	1862	Augusto De' Gori
1708-1709	Francesco Massini	1862-1865	Scipione Borghesi
1709-1710	Michel Angelo Mori	1866	Salvadore Gabbrielli
1710-1711	Ansano Francesco Girolami	1867-1871	Giosuè Marcacci
1711-1713	Baldassarre Bichi	1871-1887	Luciano Banchi
1713-1715	Pietro Paolo Pagliai	1887-1888	Emilio Falaschi
1715-1717	Scipione Petrucci	1888-1890	Luigi Guaita
1717-1718	Ansano Francesco Girolami	1890-1892	Carlo Sanquirico
1718-1719	Alessandro Ruspoli	1892-1895	Domenico Barduzzi
1719-1722	Ansano Francesco Girolami	1895-1908	Stanislao Bianchi
1722-1728	Lucrezio Venturi	1908-1929	Domenico Barduzzi
1728-1729	Pietro Paolo Pagliai	1929-1931	Lodovico Tommasi
1729-1730	Giulio Girolamo Bandiera	1931-1934	Nazzareno Tiberti
1730-1732	Giovanni Battista Vaselli	1934-1944	Francesco Spirito
1732-1734	Domenico Valentini	1944-1946	Enrico Puccinelli
1734-1739	Fabio Falconetti	1946-1949	Pietro Niccolini
1739-1745	Flavio Chigi	1949-1951	Guido Izar
1745-1759	Flaminio Borghesi	1951-1952	Gilberto Manganotti
1759-1760	Sallustio Bandini	1952-1960	Francesco Spirito
1760-1762	Giovanni Sansedoni	1960-1969	Ruggero Bertelli
1762	Pietro Tabarrani	1969-1975	Carlo Ricci
1762-1763	Carlo Bizzarrini	1975-1977	Franco Lenzi
1763-1764	Pietro Burroni	1978-1981	Franco Ottolenghi
1764-1771	Guido Savini	1981-1989	Carlo Ricci
1771	Silvio Campioni	1990-1998	Giuseppe Franchi
1771-1785	Giuseppe Baldassarri	1998-	Sara Ferri
1785-1788	Francesco Caluri		

Aula Magna Accademia dei Fisiocritici. incisione da: Atri dell'Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisiocritici, Siena, 1841



ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI onlus
Piazzetta Silvio Gigli, 2 (Prato di S. Agostino)
53100 Siena - tel. e fax: 0577 47002
e-mail: fisiocritici@unisi.it
www.accademiafisiocritici.it



Fondazione
MUSEI
SENESE

Grafica: GIORGIO MECONCELLI - Stampa: TIPOGRAFIA SENESE

VINCENZO DEI
Il Trionfo della Scienza (part.), 1816
Aula Magna, Accademia dei Fisiocritici

ACCADEMIA dei FISIOCRITICI

ACCADEMIA dei FISIOCRITICI

*Nam maiore fide debet reperirier illud
sponte sua veris quod possit vincere falsa*
Titus Lucretius Carus
De rerum natura, lib. IV



316° ANNO FISIOCRITICO

CONSIGLIO DIRETTIVO

2004 - 2007

PRESIDENTE
Sara Ferri

SEGRETARIO GENERALE
Pietro Terrosi Vagnoli

SOVRINTENDENTE ALLA SEZIONE GEOLOGICA DEL MUSEO
Giovanni Guasparri

SOVRINTENDENTE ALLA SEZIONE ZOOLOGICA DEL MUSEO
Baccio Baccetti

SOVRINTENDENTE ALLA STAMPA
Mario Comperti

SOVRINTENDENTE ALLA BIBLIOTECA
Giuseppe Franchi

TESORIERE
Bruno Olmastroni

CONSIGLIERI
Armando Costantini
Folco Giusti
Vincenzo De Dominicis

RAPPRESENTANTE DELL'UNIVERSITÀ
Silvano Ettore Focardi

SINDACI REVISORI

MEMBRI EFFETTIVI
Giuseppe Florio
Franco Lunghetti
Simonetta Meoni

MEMBRI SUPPLEMENTI
Giovanni Coda Nunziante
Isaia Sensini

PROBIVIRI

MEMBRI EFFETTIVI
Mauro Barni
Renato Frezzotti
Aldo Rossolini

MEMBRI SUPPLEMENTI
Luigi Bernabei
Franco Biondi Santi

LE COLLEZIONI ORNITOLOGICHE E IL LABORATORIO TASSIDERMICO DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

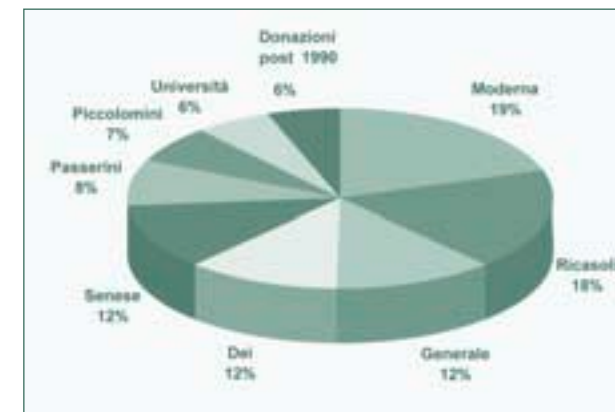
Un museo zoologico ottocentesco, secondo l'immaginario dell'epoca e forse anche nella visione attuale, si identifica essenzialmente in lunghe teorie di vetrine più o meno buie, affollate di uccelli impagliati dritti l'uno accanto all'altro: da lontano tutti uguali, da vicino tutti diversi tra loro. Non più una disordinata e barocca *Wunderkammer*, con lo scheletro della giraffa che svetta in mezzo a una schiera di reperti della più varia origine e natura, sullo sfondo di erbari incorniciati, sassi e pesci appesi ai muri. Uccelli, dunque, protagonisti assoluti della più organizzata forma ostensiva ottocentesca, con qualche concessione alle scatole d'insetti. Tangibile e razionale manifestazione dell'onnipotenza del Creatore, delle forze selettive naturali, della biodiversità.

È già in quest'ottica che i Fisiocritici, nei primissimi anni dell'Ottocento, fecero partire la sezione zoologica del loro Museo, nato per iniziativa dello stesso fondatore dell'Accademia, Pirro Maria Gabbriellini che, tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, costituì una raccolta di minerali e fossili. Nel corso del XVIII secolo questo primo nucleo si andò sviluppando e successivamente si aggiunsero anche reperti animali. Un'ulteriore importantissima caratteristica segnò le collezioni zoologiche fisiocritiche: quella di un forte legame con il locale ambito geografico. Lo scolio novarese Massimiliano Ricca (1761-1835), ideatore del primo percorso espositivo, volle offrire *un saggio, piccolo tuttora, ma soddisfacente, dell'Ornitologia della nostra Provincia, essendone appunto questo lo scopo principale*, come dalle parole di colui che ne fu il primo direttore, il pientino Gaspero Mazzi (1787-1867). L'“Indice dei Volatili” esistenti nel museo zoologico, pubblicato dal



Mazzi con interventi del tassidermista Baldacconi, rappresenta il primo saggio di ornitologia locale per la Toscana meridionale ed è caratterizzato dalla presenza di ben 186 specie raccolte tra il 1820 e il 1840 nel territorio della “provincia senese”. Questo principio ha guidato la crescita del museo per due secoli, con la parentesi dell'acquisizione a metà Ottocento di due grosse collezioni di specie esotiche: quella personale di Bettino Ricasoli, e quella del fiorentino Carlo Passerini.

La collezione ornitologica fisiocritica è stata studiata e catalogata nel corso dell'ultimo decennio. Si presenta oggi ricca di 2874 esemplari, appartenenti a 816 specie (un decimo



circa di quelle esistenti al mondo) e mantiene tuttora un forte connotato regionale. Con la recente catalogazione, in stampa per la fine del 2006, è possibile ricondurre gli esemplari alle diverse raccolte di origine, evidenziando come il materiale sia frutto di intenti diversi per ciascun lotto: l'eterogeneità nella composizione della raccolta complessiva appare storicamente molto significativa, riassumendo in sé approcci culturali diversi che hanno caratterizzato negli anni la ricerca ornitologica in Toscana. La perdita, per

deterioramento o incuria, di alcune centinaia di vecchi reperti, non inconsueta per la realtà museale italiana, è bilanciata da oltre 700 nuovi preparati, allestiti da un laboratorio tassidermico potenziato nel 2005 nella sua nuova sede.

L'importanza di un laboratorio tassidermico efficiente è, anche per il solo mantenimento di una collezione ornitologica, più che evidente: ma nella realtà dei Fisiocritici la nuova struttura rappresenta anche qualcosa di più, una sorta di riconoscimento a quanto la dinastia dei tassidermisti del passato ha significato per lo sviluppo delle raccolte. Sin dalle fasi iniziali di lancio del museo fisiocritico, infatti, sembrano essere stati soprattutto i preparatori – piuttosto che i direttori, spesso effimeri in conseguenza dei loro spostamenti carrieristici – a contribuire attivamente alla crescita delle collezioni. Il primo preparatore del Museo dell'Accademia dei Fisiocritici fu l'abate Don Francesco Girolamo Baldacconi (1769-1857), senese, che operò per oltre un quarto di secolo, almeno tra il 18 aprile 1829 e il 15 gennaio 1855, o forse fino alla

morte – come la data di assunzione del suo successore parrebbe indicare. Gli seguirono nello stesso ruolo Apelle Dei tra il 24 maggio 1857 e il 20 dicembre 1863, Lazzaro Bonaiuti tra il 20 dicembre 1863 e il 6 dicembre 1868 e Sigismondo Brogi tra il 27 marzo 1870 e il 7 febbraio 1886. Successivamente (dal 1893 fino quasi alla morte) la manutenzione della collezione e alcune preparazioni furono affidate su commissione a Rutilio Panti (1862–1938), inserviente e quindi tecnico universitario tra il 1893 e il 1932, e solo a partire dal 1970 il Museo si avvale nuovamente dell'opera di un preparatore, l'attuale tassidermista Fabrizio Cancelli. Apelle Dei (1819-1903), in particolare, restò legato all'Accademia con alti e bassi fino alla propria morte, allestendo una valida collezione privata e alla fine donandola al Museo. Al contrario, Sigismondo Brogi (1851-1899), dopo il proprio repentino licenziamento, intraprese la libera professione fondando in Pian dei Mantellini un noto laboratorio di tassidermia a finalità commerciale e divenendo redattore di periodici scientifici di grande diffusione (“Bollettino del Naturalista”, “Rivista di Scienze Naturali” e “Avicula”).

La collezione è tuttora “viva”. Il nuovo laboratorio riceve e allestisce per la conservazione reperti che non sono più il frutto di un'intenzionale sottrazione all'ambiente naturale (come talvolta in passato è avvenuto per una quasi maniacale ricerca delle rarità e delle anomalie), ma derivano da circostanze diverse: sequestri seguiti da affidamenti giudiziari, ritrovamenti casuali di vittime del traffico stradale o di impatti con strutture aeree (cavi, ecc.), decessi avvenuti entro centri di recupero, e così via. Una grande collaborazione da parte del pubblico e delle Amministrazioni è ovviamente necessaria affinché questo materiale confluisca nella sede idonea e possa essere valorizzato. L'esperienza del tassidermista, una figura a metà tra l'artista e lo scienziato, continua a essere determinante per far sì che non si arresti una tradizione accademica che avuto inizio con le origini stesse del sodalizio senese.



Nicola Baccetti